SEARCHLIGHT PICTURES

Presenta
In associazione con Film4 e TSG Entertainment
Una Produzione Blueprint Pictures
Un Film di Martin McDonagh

SEARCHLIGHT PICTURES

WILD HORSE NINE

interpreti
John Malkovich
Sam Rockwell
Steve Buscemi
Mariana Di Girolamo
Ailín Salas
Con Tom Waits
E con Parker Posey

Scritto e diretto da Martin McDonagh
Prodotto da Graham Broadbent, Pete Czernin, Martin McDonagh, Anita Overland
Produttori esecutivi Diarmuid McKeown, Ben Knight, Farhana Bhula, Ollie Madden, Peter Kohn, Juan de Dios Larrain, Pablo Larrain
Direttore della fotografia Ben Davis, BSC
Scenografia Denis Schnegg
Montaggio Mikkel E G Nielsen, ACE
Musiche Carter Burwell
Costumi Eimer Ní Mhaoldomhnaigh
Casting Sarah Halley Finn
Trucco e parrucco Emma Scott
Fonico in presa diretta John Casali, AMPS

https://press.searchlightpictures.com/
Durata: 119 minuti
(Rated R)

SEARCHLIGHT PICTURES

WILD HORSE NINE

Poco prima del colpo di Stato cileno del 1973, gli agenti della CIA Chris (John Malkovich) e Lee (Sam Rockwell) partono da Santiago alla volta dell'Isola di Pasqua, dove sono di stanza insieme al loro capo e responsabile dell'ufficio, MJ (Steve Buscemi). Tra le iconiche statue dell'isola, mentre i due partner di lunga data si confrontano con il proprio passato oscuro e le cospirazioni del presente, il legame appena creatosi tra Chris ed un paio di studentesse ribelli (Mariana Di Girolamo e Ailín Salas) minaccia di mandare all'aria il viaggio di ciascuno di loro in questo remoto paradiso.

Diretto dal premio Oscar® Martin McDonagh (*In Bruges- La coscienza dell'assassino, 7 piscopatici, Tre manifesti a Ebbing, Missouri, gli Spiriti dell'Isola*), *WILD HORSE NINE* vede protagonisti il due volte candidato all'Oscar® John Malkovich (*Le Stagioni del Cuore, Nel Centro del Mirino*), il premio Oscar® Sam Rockwell ('Fosse/Verdon,' "*Tre manifesti a Ebbing, Missouri", "Vice-L'uono nell'ombra"*), Steve Buscemi ("*Fargo", "Ghost World*"), Mariana Di Girólamo ("*Ema", "El Jockey*"), Ailín Salas ("*El Secreto", "Monzón*"), insieme a Tom Waits ("*7 psicopatici*") e Parker Posey ("*White Lotus*").

La sceneggiatura è scritta da McDonagh ed il film rimette insieme lo sceneggiatore-regista e Searchlight Pictures, Blueprint Pictures e Film4, dopo la loro collaborazione in "*Gli Spiriti dell'Isola*", candidato a 9 premi Oscar®, e in *"Tre manifesti a Ebbing, Missouri"*, con Graham Broadbent, Pete Czernin e Anita Overland alla produzione. Ben Knight e Diarmuid McKeown sono i produttori esecutivi.

Ad affiancare McDonagh dietro la macchina da presa ci sono il direttore della fotografia Ben Davis (*Tre manifesti a Ebbing, Missouri*, *Gli Spiriti dell'Isola*), lo scenografo Denis Schnegg (*Ex Machina*), il montatore vincitore dell'Oscar® Mikkel E G Nielsen (*Sound of Metal*, *Gli Spiriti dell'Isola*), la costumista Eimer Ní Mhaoldomhnaigh (*Gli Spiriti dell'Isola*) e la truccatrice e parrucchiera Emma Scott (*Dunkirk*).

Il team addetto al suono comprende il fonico di presa diretta premio Oscar® John Casali (*Bohemian Rhapsody*, *Blitz*), il fonico di missaggio premio Oscar® Chris Burdon (*Top Gun: Maverick*, *Gli Spiriti dell'Isola*), il fonico di missaggio Gilbert Lake (*Assassinio sul Nilo*, *Beetlejuice Beetlejuice*) e il supervisore al montaggio del suono Joakim Sundström (*The Constant Gardener- La cospirazione*, *Gli Spiriti dell'Isola*).

DUE UOMINI ALLA FINE DEL MONDO

Wild Horse Nine è il quinto lungometraggio dello sceneggiatore e regista premio Oscar® Martin McDonagh ed è incentrato su un'amicizia plasmata da decenni di segreti, lealtà e compromessi morali. Nel film, Chris (John Malkovich, candidato all'Oscar®) e Lee (Sam Rockwell, premio Oscar®) – agenti veterani della CIA la cui carriera si è svolta all'ombra della politica della Guerra Fredda – arrivano sull'Isola di Pasqua portandosi dietro il peso di un passato lungamente condiviso e, sebbene fuori servizio, con secondi fini che non rivelano nemmeno l'uno all'altro.
Ambientata in Cile nel 1973, la storia si svolge nei mesi di grande tensione che precedono il colpo di Stato militare che avrebbe rovesciato Salvador Allende, presidente democraticamente eletto. Mentre le forze politiche si radunano sul continente, Chris e Lee vengono inviati da Santiago nella remota e isolata Isola di Pasqua, un avamposto vulcanico a più di 2.000 miglia nell'Oceano Pacifico. Una volta sull'Isola di Pasqua, i due intraprendono percorsi segreti diversi: Chris riflette sulle sue scelte di vita e sulla sua carriera attraverso un dittafono e le registrazioni in Super 8 mm di Lee, mentre Lee cerca di conciliare le direttive di MJ che lo pongono proprio al centro del destino di Chris.
Per McDonagh, la storia e il personaggio di Chris hanno offerto l'opportunità di esplorare la bussola morale di un uomo che ha trascorso decenni operando all'interno delle strutture nascoste della politica globale.
«Ho pensato che sarebbe stato interessante affrontare il senso di colpa di una persona e il suo atteggiamento nei confronti di ciò che ha fatto», afferma McDonagh. «È anche un cattolico, quindi entrano in gioco il senso di colpa, i peccati e tutto quel genere di cose».

Una combinazione di dilemma etico e funambolismo tonale è diventata la caratteristica distintiva del personaggio, rendendolo estremamente attraente per un attore come Malkovich. «È piuttosto divertente e infantile», dice Malkovich. «Ma anche, ovviamente data la sua storia, letale, anche se è alla fine della sua carriera».

Il fulcro emotivo del film, tuttavia, risiede nel rapporto tra Chris e Lee. Chris sta giungendo al termine della sua carriera dopo anni trascorsi a svolgere operazioni sotto copertura in tutto il mondo. Lee, dal canto suo, gli rimane profondamente fedele come amico, collega e, a volte, riluttante custode.

"L'affetto tra questi due uomini, ecco il cuore della storia", afferma McDonagh.

Rockwell descrive la premessa con il suo caratteristico umorismo schietto, definendolo «un film su due idioti bianchi over 50 che vanno all'Isola di Pasqua per godersi un'ultima avventura e ne nascono un sacco di guai». Ma sotto l'umorismo nero del film si nasconde un asse emotivo più profondo.

L'attore Steve Buscemi, che interpreta il capo della CIA MJ, sostiene che la storia ruoti in definitiva attorno ai legami complessi tra i personaggi piuttosto che alle dinamiche politiche che li circondano.

«Sono le relazioni che trovo davvero avvincenti», dice Buscemi. «Si tratta di amicizia e di ciò che si è disposti a fare per un'altra persona».

«Martin ti accompagna in un viaggio sulle montagne russe; è davvero una storia d'amore tra due uomini che si conoscono da tempo e che, durante questo viaggio, riescono davvero a dimostrare il loro affetto l'uno per l'altro», aggiunge il produttore Graham Broadbent della Blueprint Pictures, che ha prodotto cinque film con McDonagh. «Racconta questa storia dal suo punto di vista di essere umano, non da quello di un attivista politico.»

Quell' equilibrio tra umorismo e intensità emotiva caratterizza da tempo la narrazione di McDonagh. Come descrive Malkovich, lo stile del regista spesso tocca da vicino le corde emotive.

«È molto divertente – in modo insolitamente cupo», afferma. «Mi ricorda la vita.»

Ma le origini di *Wild Horse Nine* non risiedono nei suoi personaggi. La storia stessa è nata da un'attrazione molto più antica per un luogo sulla Terra che era rimasto impresso nell'immaginario di McDonagh per oltre un decennio.

L'ISOLA ED IL COLPO DI STATO

Lo sviluppo della sceneggiatura

Molto prima che *Wild Horse Nine* prendesse forma sulla carta, McDonagh si recò sull'Isola di Pasqua con solo una vaga sensazione che quel remoto paesaggio del Pacifico potesse un giorno far presagire un progetto futuro.

"Ci andai circa 12 o 13 anni fa per vedere se fosse possibile ambientare una storia in quel luogo", ricorda, "senza sapere bene quale potesse essere, ma pensando che potesse essere un'ambientazione piuttosto interessante e 'fuori dal comune'".

Conosciuta localmente come Rapa Nui, l'Isola di Pasqua si trova a più di 2.000 miglia al largo della costa del Cile. È uno dei luoghi abitati più isolati del pianeta. Sebbene la sua prima visita sull'isola fosse durata solo pochi giorni, l'esperienza rimase impressa nell'immaginazione di McDonagh anche se la storia che un giorno sarebbe diventata *Wild Horse Nine* continuava a sfuggirgli. Negli anni successivi, McDonagh tornò periodicamente all'idea di ambientare un film in quel luogo, sperimentando diverse possibilità narrative ma faticando a trovare quella che gli sembrasse davvero giusta.

La svolta arrivò quando riemerse un altro suo interesse di lunga data: gli sconvolgimenti politici avvenuti in Cile nei primi anni '70. Per McDonagh, quella curiosità può essere collegata ad una canzone punk che ascoltò per la prima volta da adolescente.

«Tutto è nato da una canzone dei The Clash contenuta nel loro album *Sandinista!* del 1980, intitolata "Washington Bullets"», racconta. «Parla del coinvolgimento degli Stati Uniti in molte parti del mondo. Parla della Baia dei Porci e di Cuba. Credo di averla ascoltata quando avevo 10 o 12 anni e questo mi ha spinto a pormi delle domande e a documentarmi sull'argomento, e quelle domande mi sono rimaste dentro».

Alla fine, quelle due idee – l'isolamento inquietante dell'Isola di Pasqua e la storia turbolenta del Cile – hanno cominciato a intrecciarsi. Alla fine le ha fuse in un'unica storia, e *Wild Horse Nine* ha davvero cominciato a prendere forma.

«Quel viaggio all'Isola di Pasqua, che ovviamente è un territorio cileno, mi ha in un certo senso liberato, permettendomi di utilizzare l'isola, la storia del Cile e il rapporto degli Stati Uniti con il Cile, tutto in un unico contesto», dice McDonagh.

Continua Broadbent: «C'è una cosa che Martin sa fare, ed è quella di cogliere il senso del luogo in ogni cosa. Ciò che di straordinario ha fatto Martin in questo film è stato legare gli eventi del Cile del 1973 a questa location unica, in un modo che non credo nessun altro avrebbe potuto fare».

Quella che era iniziata come una ricerca di location si è lentamente trasformata in una storia su due veterani alle prese con le conseguenze morali di una vita trascorsa all'interno della CIA, sullo sfondo di un luogo che ha osservato in silenzio secoli di storia umana.

UN CAST CORALE PER UN'ELEGIA

Il casting

Al centro di *Wild Horse Nine* ci sono due uomini la cui vita è stata plasmata da decenni di lavoro insieme all'interno della CIA. Chris e Lee arrivano sull'Isola di Pasqua non solo come colleghi, ma come partner con alle spalle anni di incarichi pericolosi e dei dilemmi morali che ne derivano. Mentre, nel corso degli anni, McDonagh cercava di organizzare la struttura, la dinamica ha alla fine trovato la sua realizzazione ideale nell'accoppiata Malkovich-Rockwell.

Secondo la direttrice del casting Sarah Halley Finn, il ruolo di Chris – un agente veterano della CIA che si avvicina alla fine della sua carriera dopo decenni trascorsi a destreggiarsi negli angoli più oscuri della politica estera americana – è stato quello più difficile da assegnare. «Interpretare Chris era una sfida davvero ardua: era necessario un attore che potesse essere assolutamente sgradevole, violento, crudele e distruttivo verso sè stesso e gli altri, ma che fosse anche in grado di conquistare la simpatia del pubblico, farci ridere e, alla fine, spezzarci il cuore», spiega Finn. «Era un percorso incredibilmente difficile da seguire per un attore: creare tutti i lati spigolosi di questo personaggio per poi aprirsi gradualmente e rivelare qualcosa di più vulnerabile e tenero, crudo e universalmente umano».

Pochi sarebbero riusciti a soddisfare tutti i requisiti in modo così perfetto come Malkovich e sebbene lui non avesse mai interpretato un ruolo del genere, Finn ha svolto ricerche approfondite, scovando ogni sua performance, intervista e immagine che potesse servire a sostenere l'idea di scritturarlo per il ruolo di Chris. McDonagh si è detto d'accordo sul fatto che, tra tutti gli attori in grado di affrontare la parte, solo Malkovich avrebbe potuto interpretare Chris nel modo in cui lui stesso lo aveva immaginato mentre scriveva il personaggio.

«John ha spesso interpretato personaggi pericolosi e inquietanti», dice McDonagh parlando dell'attore. «Ma la sua abilità nel gestire l'umorismo della storia e la tristezza è stata semplicemente straordinaria. Riesce a rendere simpatico un uomo che ha fatto cose piuttosto terribili».

Per Malkovich, proprio quella complessità etica era ciò che rendeva il ruolo così avvincente.

«Ha un passato così complesso», dice l'attore. «Ha fatto molte cose piuttosto discutibili e lotta con i rimorsi di coscienza, con il senso di colpa, chiedendosi cosa abbia fatto della sua vita e al servizio di cosa».

Il rapporto tra Chris e Lee è il fulcro emotivo del film. Anche se a volte si danno sui nervi a vicenda, rimangono legati da una lealtà che dura da decenni.

«Si irritano profondamente a vicenda», dice Malkovich. «Litigano quasi ogni giorno, quasi come una famiglia vera ma hanno un rapporto molto stretto tra loro e Chris si affida a Lee per questioni di vita o di morte».

Per il ruolo di Lee, McDonagh ha invitato il suo collaboratore di lunga data Rockwell, che in precedenza aveva recitato in *7 Psicopatici* e *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*. «Sam è sempre la cosa migliore che si trova nei suoi film, ma non è un attore egoista», dice McDonagh. «In questo film, è come il partner di tennis perfetto per John».

Lee occupa una posizione diversa all'interno di questo duo. Più giovane e ancora attivo all'interno dell'agenzia, rimane un amico leale pur affrontando le proprie frustrazioni legate a una vita trascorsa nel mondo dei servizi segreti.

«Probabilmente Lee avrebbe dovuto ricevere una promozione già da tempo», scherza Rockwell. «È un po' depresso: il suo migliore amico è quest'uomo che potrebbe essere suo padre o suo zio. È un personaggio interessante. In un certo senso è una persona seria, ma poi c'è un lato inaspettato in lui».

I ritmi tra i due personaggi spesso ricordano quelli di una lunga collaborazione che si è profondamente evoluta.

«Chris dice che non aveva un amico – nemmeno uno – prima di incontrare Lee, e che si sentiva solo», dice Malkovich. «Ma anche Lee, in un certo senso, è solo».

La vita privata di Lee introduce un ulteriore livello di tensione attraverso il suo rapporto con la moglie Marge, interpretata da Parker Posey. Sebbene lei rimanga fisicamente distante dagli eventi che si svolgono sull'Isola di Pasqua, la sua presenza aleggia sul panorama emotivo di Lee. Durante le prove, McDonagh e gli attori hanno esplorato le ambiguità di quella relazione. McDonagh ha inoltre adottato una scelta insolita: far recitare gli attori nei panni dei personaggi mentre parlavano veramente al telefono durante le riprese delle scene con Marge e Lee, che si svolgono tutte sotto forma di telefonate tra la loro residenza nel New Mexico e l'Isola di Pasqua (dove Lee si trova sistemato alla bell'e meglio). Nella maggior parte dei film, è il regista o la segretaria di edizione a leggere le battute dall'altra parte del telefono mentre la telecamera inquadra l'attore, ma in questo caso McDonagh ha puntato alla verosimiglianza, al punto che la Posey si è persino recata sull'Isola di Pasqua durante le riprese (sebbene nessuna delle sue scene fosse ambientata sull'isola). «Martin voleva che le scene cruciali tra Lee e Marge non fossero solo comiche, ma anche punti chiave e talvolta potessero accendere la trama», dice Broadbent. «Ne sono risultate due scene fondamentali con questi due attori straordinari che spingono la storia in direzioni inaspettate».

«Ho lavorato con Parker, Sam e John, ho fatto le prove, ho risposto a domande sulle motivazioni dei personaggi, ad esempio perché Lee si lasci cornificare, o se il personaggio di Parker si stia inventando tutto», spiega McDonagh.

Aggiunge Rockwell: «Marge ha un piccolo problema con l'alcol. In un certo senso è un po' come se fossero George e Martha in *Chi ha paura di Virginia Woolf?*».

A supervisionare l'operazione da Santiago c'è il rigido burocrate MJ, interpretato da Buscemi. Il personaggio rappresenta l'autorità istituzionale dietro la missione, nonché la struttura di potere che in ultima analisi governa le vite di uomini come Chris e Lee.

«Cerca di essere il capo amichevole, ma a volte questo non basta, e allora deve imporsi e far rispettare la disciplina, un tipo un po' tosto», dice Buscemi, che ha incontrato McDonagh per la prima volta al Festival del Cinema di Venezia nel 2022. «Mi piaceva che fosse così».

McDonagh sapeva che il film non poteva limitarsi a raccontare la storia di due americani che, come dice lui, "creano casini in Cile". "Bisognava mostrare che intenzioni avessero i cileni, soprattutto quelli di sinistra, e da dove venissero". Così, mentre Chris, Lee e MJ incarnano la storia della politica della Guerra Fredda, la trama si amplia con l'arrivo di due studentesse cilene le cui vite si intrecciano con quelle di Chris e Lee sull'isola.

Mariana Di Girólamo interpreta Monica, una giovane donna la cui curiosità ed empatia la avvicinano gradualmente a Chris, nonostante il suo iniziale scetticismo. Monica finisce per diventare uno dei punti di riferimento emotivi del film. Attraverso le sue conversazioni con Chris, comincia a intravedere le forze politiche più oscure che stanno plasmando il futuro del suo Paese. Ma per Di Girólamo, il personaggio rappresenta qualcosa di più ampio di una sola storyline.

«Ho riso molto quando ho letto la sceneggiatura», ricorda Di Girólamo. «All'inizio mi sentivo un po' in colpa perché ridevo di cose terribili. Ho provato un sacco di emozioni. Ma *Wild Horse Nine*, per me, è un film sull'amicizia e sulla redenzione», dice. «Parla anche di compassione, memoria, vita e della sua assenza. È questo il bello dei film di Martin, non sono binari, non c'è qualcosa di buono o di cattivo. C'è una grande zona grigia e si può provare compassione per un personaggio come questo agente della CIA. È la prima volta che qualcuno cerca di raccontare questa storia in questo modo. Vediamo sempre film politici sui colpi di Stato in America Latina, in Cile o in Argentina. Ma questo è davvero unico».

Scegliere un'attrice cilena, il cui Paese, la cui cultura e identità sarebbero stati rappresentati nel film, era essenziale per raccontare la storia in modo autentico. Dice Finn: «Avevo conosciuto Mariana diversi anni prima, dopo la sua straordinaria interpretazione nel musical *Ema* di Pablo Larrain. All'epoca rimasi colpito dal suo calore e dal suo talento, ed è stata la prima persona a cui ho pensato quando ho letto la sceneggiatura».

Ema è stato anche il modo in cui McDonagh ha conosciuto la Di Girólamo, una star molto famosa in Sudamerica.

«Mariana è una brillante attrice cilena», afferma. «Ho visto *Ema* durante il viaggio da Santiago all'Isola di Pasqua in occasione di uno dei nostri viaggi di preparazione, e ho pensato che avremmo dovuto assolutamente scritturarla per questo ruolo. Non vedo l'ora che il mondo al di fuori del Cile scopra quanto sia brillante. Mariana è tutto ciò che speravo fosse quel personaggio».

«Lei è fondamentale per la trasformazione di Chris», aggiunge la Finn. «Doveva possedere quel calore e quell'umanità che attraggono Chris, che parlano alla purezza di cuore ormai scomparsa da tempo in lui. E mentre Chris si apre piano piano, lei doveva essere in grado di trovare la propria forza interiore e diventare più forte, in modo da rendere credibile la sua trasformazione, che avviene in un istante».

Al fianco della Di Girólamo c'è Ailín Salas, che interpreta Alicia – un personaggio la cui presenza complica le dinamiche emotive che circondano i due americani e che alla fine prende una direzione inaspettata. Inizialmente in viaggio con Monica come compagna di studi alla scoperta dell'Isola di Pasqua, Alicia rivela gradualmente motivazioni che cambiano il corso della storia.

«È stata una bella sfida per me», dice la Salas. «Credo sia stato il personaggio più oscuro che abbia mai interpretato».

In qualità di produttore di numerosi film di McDonagh, Broadbent ammira il rapporto che McDonagh instaura con il suo cast. Spiega: «Se si osservano le opere di Martin e gli attori con cui lavora, che si tratti di Frances McDormand, Brendan Gleeson, Colin Farrell, Kerry Condon e ora John Malkovich, si nota un'alchimia tra lui e questi componenti chiave del cast che è voluta. Non c'è nulla di casuale; Martin ispira cose brillanti in persone brillanti».

A tornare a lavorare con McDonagh è stato Tom Waits, già protagonista di 7 Psicopatici, nei panni di Jim, il fratello di Chris, che appare in diversi momenti chiave girati a Monument Valley, nello Utah. McDonagh afferma: «Ho adorato queste scene. Poter girare a Monument

Valley, dove vive Jim — la sua casa si trova a circa 200 iarde da John Ford Point — basta uscire di casa e ci sei già. Mi sono ritrovato a rivedere Sentieri selvaggi».

Creare un cast corale che si adattasse perfettamente a un luogo e a un'epoca così specifici ha richiesto ricerche approfondite sulla storia politica del colpo di Stato cileno e dell'epoca che la troupe stava cercando di rappresentare. Oltre ai membri principali del cast, la Finn si è occupata di reclutare attori indigeni per interpretare ruoli minori o di sfondo.

«Volevamo davvero includere attori indigeni nel film per conferirgli un ulteriore livello di autenticità», spiega. «Abbiamo collaborato con un responsabile del casting sudamericano, Robert Mattis, e abbiamo contattato ristoranti e registi locali per vedere se ci fossero altre persone che potessero apparire sullo schermo. La mia assistente è arrivata persino ad andare a cercare ogni agenzia di noleggio auto dell'isola e a lasciare loro un volantino chiedendo ai dipendenti se volessero fare un provino. Siamo riusciti a reclutare molte persone del luogo che non erano attori e che hanno completato il cast del film».

Nel suo insieme, l'intero cast forma una rete di relazioni che svela lentamente il terreno emotivo che si cela dietro lo sfondo politico e il paesaggio pittoresco del film.

DOVE I MOAI OSSERVANO

Le riprese sull'Isola di Pasqua

Conosciuta localmente come Rapa Nui, l'Isola di Pasqua è caratterizzata da ampie colline verdeggianti, scogliere che precipitano a picco sull'Oceano Pacifico e dalle monumentali statue Moai scolpite secoli fa dai primi abitanti dell'isola. Quasi 1.000 di queste figure di pietra rimangono sparse sul territorio ancora oggi, con i volti rivolti verso l'interno dell'isola, come se osservassero in silenzio le vite che si svolgono intorno a loro. Per McDonagh, l'atmosfera dell'isola è diventata parte integrante della storia che alla fine ha ambientato proprio lì.

«C'è un'intensa spiritualità nell'isola e nei Moai», afferma. «L'intenzione è quella di catturare questo aspetto in una storia che parla anch'essa di spiritualità. C'è qualcosa nello scorrere della vita, e in questi osservatori che rimangono lì senza giudicare. E poi c'è Chris, alla ricerca del giudizio finale».

Sebbene la produzione avrebbe potuto ricreare l'Isola di Pasqua in molte altre parti del mondo, per McDonagh e la troupe era importante che il film fosse girato proprio sull'isola. Solo un altro film è stato girato lì, decenni fa (il lungometraggio di Kevin Reynolds del 1994 *Rapa Nui*). La produzione stessa ha richiesto un livello straordinario di pianificazione per una location che non ospitava una troupe cinematografica da oltre tre decenni. Naturalmente, è stato necessario trasporate quasi tutta l'attrezzatura che serviva per le riprese dal Cile continentale all'isola, e la troupe di 150 persone ha lavorato a stretto contatto con le autorità locali e i residenti per garantire che la produzione rispettasse il significato culturale e storico dei siti dei Moai.

La produttrice Anita Overland ricorda l'esperienza di lavoro in quel luogo come logisticamente complessa ma profondamente gratificante.

«Lavorare sull'Isola di Pasqua è stato incredibile», afferma. «È un luogo molto spirituale e magico. Siamo stati fortunati che Graham fosse già in contatto con Fabula, la società di produzione cilena gestita da Juan e Pablo Larraín. Ci avevano aiutato ad entrare in contatto con l'amministrazione di Ma'u Henua sin dalle prime fasi, così abbiamo lavorato a stretto contatto con loro per trovare un modo di realizzare il film ma anche di proteggere il territorio ed i Moai».

Aggiunge Broadbent: «È un sito patrimonio mondiale dell'UNESCO, quindi tutto ciò che abbiamo portato sull'isola l'abbiamo poi riportato via. Non volevamo lasciare alcuna traccia. Rispettiamo i Moai, rispettiamo le persone che vivono lì. Volevamo rispettare il processo con la comunità Ma'u Henua e, in definitiva, speravamo che il rapporto di fiducia tra noi e loro potesse concretizzarsi in qualcosa di straordinariamente bello».

Complessivamente, i realizzatori hanno trascorso tre mesi ad assorbire e a catturare l'energia mistica dell'isola.

«Non sono in molti a rimanere lì così a lungo, se non ci vivono», spiega McDonagh. «I turisti vengono per due o tre giorni. Riuscire a cogliere davvero l'essenza di quel luogo è stato veramente magico».

Tra tutta la magia che l'isola ha da offrire – la presenza silenziosa dei Moai, il vasto orizzonte del Pacifico e la sensazione che il paesaggio esista da molto più tempo delle vite che si susseguono sul pianeta – una scoperta in particolare ha sorpreso McDonagh durante la sua prima visita.

«Quando ci sono andato per la prima volta, la cosa di cui non sapevo era l'esistenza dei cavalli selvaggi», racconta McDonagh. «Sono ovunque sull'isola».

Gli animali vagano liberamente per il territorio, spuntando inaspettatamente lungo le strade e sui pendii delle colline. Non solo la loro presenza è un aspetto del vocabolario visivo del film ma essi fungono da testimoni silenziosi dei conflitti, dei desideri, delle storie e delle conseguenze dei personaggi mano a mano che la storia si svolge sull'isola.

«In ogni versione della sceneggiatura, i cavalli c'erano perché sono lì nella realtà», spiega. «C'è qualcosa di spirituale e di triste in loro. Sembra che siano lì da sempre, ad osservare. I cavalli e i Moai: osservatori innocenti. Non è qualcosa che si possa davvero pianificare in anticipo. Devi semplicemente lasciarti lo spazio necessario durante le riprese per coglierlo.»

La presenza di questi animali ha anche richiamato alla mente un altro aspetto del film: la sua vicinanza al genere western. «È come se fossero due vecchi pistoleri alla fine dei loro giorni bui», dice McDonagh, riferendosi a un elemento che sarebbe stato poi ulteriormente sviluppato nella colonna sonora originale del film. Quando Chris telefona al fratello, da cui si era allontanato (Tom Waits), catapultando la storia a circa 5.000 miglia di distanza, tra i rilievi isolati e le mesa della Monument Valley in Arizona, il DNA western di *Wild Horse Nine* non potrebbe essere più evidente.

Per i realizzatori, quel senso di storia e continuità è diventato, in definitiva, uno degli elementi distintivi del film. Le statue dei Moai si ergono sull'isola da secoli, i cavalli selvaggi

continuano a vagare per le colline e il Pacifico si estende all'infinito oltre le scogliere. Sullo sfondo di quello scenario antico, la storia di Chris e Lee si dispiega come qualcosa di fugace e al tempo stesso profondamente umano: due amici e colleghi che affrontano le conseguenze della loro vita in un luogo che, silenziosamente, ricorda loro quanto quella vita sia, in fin dei conti, piccola.

UN TUFFO NEGLI ANNI '70

La fotografia

Per cogliere l'universo visivo di *Wild Horse Nine* è stato necessario trovare un equilibrio tra due elementi distinti ma interconnessi: il vasto paesaggio fisico dell'Isola di Pasqua e l'intimo terreno emotivo condiviso dai personaggi del film. Per McDonagh e il direttore della fotografia Ben Davis, la sfida è stata quella di trovare un linguaggio visivo in grado di racchiudere entrambi.

«L'isola doveva essere un personaggio», afferma McDonagh. «Così, abbiamo dedicato del tempo alle riprese con i droni e a quelle in movimento per catturare proprio questo. Quando vai in un posto, osservi ciò che salta all'occhio e sull'Isola di Pasqua è il verde. Quasi lo enfatizzi all'eccesso: verde, verde, verde. E dovevamo anche utilizzare i Moai in modo perfetto. Ci siamo assicurati che le scene fossero incentrate su di loro quasi quanto lo fossero sui personaggi».

Quando è iniziata la produzione, McDonagh aveva già instaurato una lunga collaborazione creativa con Davis grazie a tre progetti precedenti (*Gli Spiriti dell'Isola* (2022), *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri* (2017) e *7 Psicopatici* (2012)). Per questo progetto, entrambi i realizzatori si sono trovati attratti dalla texture visiva dei film americani dei primi anni '70. L'ambientazione d'epoca della storia ha influenzato un punto di riferimento naturale.

«Da un punto di vista visivo questo è uno dei miei periodi preferiti», afferma Davis. «Alcuni dei migliori film della mia vita sono stati realizzati negli anni '70. C'era una certa semplicità in essi. Volevamo che il pubblico non si rendesse conto di ciò che la macchina da presa stesse facendo».

L'obiettivo non era imitare un film specifico, ma evocare l'atmosfera fotografica dell'epoca, così come le sue caratteristiche texture imperfette e le sue palette di colori. Davis indica come fonti di ispirazione riferimenti quali *Città Amara -Fat City* di John Huston e *Un Uomo da Marciapiede* di John Schlesinger, al punto che lui e McDonagh hanno persino iniziato a chiedersi se non fosse il caso di girare interamente su pellicola da 35 mm. Ma le difficoltà legate alle riprese in una delle isole più remote della Terra hanno rapidamente complicato quell'idea, portando a una produzione prevalentemente digitale.

«Girare su pellicola quando ci si trova in quello che è probabilmente il luogo abitato più isolato del mondo e far arrivare il negativo in laboratorio per lo sviluppo sarebbe stato molto difficile», afferma Davis.

Ha invece iniziato a sperimentare modi per riprodurre l'aspetto delle pellicole d'epoca utilizzando macchine da presa digitali. Durante i primi test, ha sperimentato con l'Ektachrome, una

pellicola diapositiva a colori ampiamente utilizzata negli anni ’70. Lui e McDonagh hanno anche preso spunto dal lavoro del direttore della fotografia William Eggleston, che ha utilizzato sia quel formato che il Kodachrome per le sue famose immagini dai colori saturi degli anni ’60 e ’70.

«Il modo in cui l’Ektachrome riproduce il colore rosso era particolarmente importante per noi, perché il rosso risalta davvero in un paesaggio di erba verde, mare e cielo blu», spiega Davis. «Abbiamo cercato di limitare la tavolozza dei colori in modo che qualsiasi cosa inserissimo in quel paesaggio risaltasse».

Anche l’approccio all’inquadratura era simile, osserva Davis, a quello adottato nella sua collaborazione con McDonagh in *Gli Spiriti dell’Isola*. «Si parla di isolamento, e di come questi due uomini sono in qualche modo isolati nel loro mondo», spiega. «Cercavo sempre di inserire due piccole figure in un grande paesaggio e poi, man mano che il film procede, la macchina da presa si avvicina sempre di più agli attori. Quando arriviamo alla scena in cui John dice: ‘Lei è la vita ed io me ne sto andando’, volevamo che il pubblico comprendesse davvero l’intimità e le emozioni che questi due uomini stanno vivendo.”

Sebbene il formato principale fosse quello digitale, nel film sono presenti esempi di Super 8 e 16 mm – come la sempre presente cinepresa Super 8 di Lee. Davis ha anche utilizzato obiettivi Baltar specifici dell’epoca per contribuire a ottenere un’estetica anni ’70, migliorando ulteriormente l’aspetto visivo trasferendo il girato digitale su negativo e poi rimettendolo in digitale tramite scansione, conferendo la grana organica, la resa cromatica e le imperfezioni della pellicola fotochimica.

E per un film con, ancora una volta, una particolare impronta western, l’opportunità di girare nella Monument Valley (e per di più al famosissimo John Ford Point, nel cuore della valle) è stata incredibile quasi quanto l’esperienza sull’Isola di Pasqua.

«Volevo girare la scena della Monument Valley all’alba, in modo che Tom Waits si fosse svegliato nelle prime ore del mattino», dice Davis. «È stato complicato portare tutti noi laggiù. Devo dire che la produzione ha fatto un lavoro straordinario sotto ogni aspetto. Realizzare un film d’epoca sull’isola abitata più isolata del mondo, portare lì le auto e la troupe, girare effettivamente sull’isola, dare alloggio e sfamare le persone: è stata una vera sfida».

DA SANTIAGO A RAPA NUI

Scenografia e costumi

Sebbene il paesaggio naturale dell’Isola di Pasqua definisca l’identità visiva di *Wild Horse Nine*, gran parte dell’atmosfera del film emerge dagli ambienti in cui vivono i personaggi. Lo scenografo Denis Schnegg e la costumista Eimer Ní Mhaoldomhnaigh hanno lavorato a stretto contatto con McDonagh e gli altri capi reparto per creare un mondo visivo che riflettesse sia le tensioni politiche dei primi anni ’70 che il percorso emotivo dei personaggi che lo attraversano.

«Volevamo che le scene ambientate nel Cile continentale fossero austere e cupe», afferma McDonagh, commentando la prima parte del film che ritrae il mondo della CIA, girata in esterni a Santiago. «La piazza su cui si affacciano gli uffici della CIA è storicamente importante. È lì che si trova il palazzo presidenziale, bombardato dalle forze di Pinochet il giorno del colpo di Stato, ed è lì che morì Allende. L'Isola di Pasqua, invece, è l'opposto: colori vivaci, verde, spiritualità, come contrappunto. Nelle scene ambientate a Santiago i colori sono volutamente molto ridotti."

Gran parte del percorso emotivo si svolge all'interno dell'hotel dove Chris e Lee alloggiano durante il loro soggiorno sull'Isola di Pasqua. Schnegg e il suo team hanno ricostruito da zero le camere comunicanti, utilizzando sottili differenze visive per riflettere lo stato psicologico dei due uomini.

«Gli hotel hanno un linguaggio proprio: tappeti, tende e disposizioni delle stanze sono simili», spiega Schnegg. «Ma abbiamo introdotto lievi variazioni, così il pubblico capisce immediatamente di quale stanza si tratta. Lo spazio di Chris si deteriora col passare del tempo. Lui smette di curarsi dell'ambiente che lo circonda. Diventa più caotico, con fazzoletti macchiati di sangue che fungono da promemoria simbolici della sua malattia. La stanza di Lee, invece, riflette l'inquietudine. È al telefono, entra e esce, diviso tra la lealtà verso Chris, la sua famiglia e il suo lavoro. L'atmosfera delle due stanze è diversa.»

Oltre a questi interni, Schnegg ha lavorato anche per ricreare alcune parti dell'Isola di Pasqua così come potevano apparire nei primi anni '70. Il turismo moderno ha trasformato gran parte della città principale dell'isola, Hanga Roa, costringendo la produzione a reimmaginare alcune location.

«Non ci sono molte foto di Rapa Nui di quel periodo, ma abbiamo trovato alcune foto di famiglia private che ci sono state d'aiuto», dice Schnegg. «C'è una scena in cui un famoso musicista cileno, Victor Jara, che in seguito fu assassinato dai fascisti, visita l'isola. Essa riassume la tragedia che il Paese ha vissuto. Non siamo riusciti a trovare una location adatta a quel periodo, quindi abbiamo scelto l'esterno migliore per la coreografia e le linee visive e abbiamo modificato l'intera facciata e la strada».

Inoltre, a Schnegg è stato affidato il compito di procurare e trasportare auto d'epoca sull'isola per le riprese. C'erano due auto d'epoca principali per le quali era necessario avere altre due copie identiche dal momento che la lontananza dell'isola imponeva soluzioni rapide nel caso in cui qualcosa fosse andato storto durante le scene d'azione acrobatiche con le auto.

"Individuare i modelli più adatti e fotogenici è stato abbastanza semplice", secondo Schnegg. "Cesar, il nostro coordinatore dei veicoli, ci ha proposto molti modelli americani tipici dell'America Latina di quel periodo, ma non siamo mai riusciti a trovare un'altra copia di nessun modello e nessuno era disponibile nelle combinazioni di colori da noi scelte. Il team ha dovuto abbinare tutti gli accessori, riverniciare tutte e quattro le auto con i colori scelti e ritappezzare gli interni. È stato un lavoro fatto con passione; ci sono volute sei settimane, coronate dal lavoro di

un team di scenografi che ha sapientemente invecchiato le auto, ormai immacolate, per farle sembrare usate e vissute."

La spedizione è stata un'altra sfida, nonché una fonte costante di ansia per il team. Il tempo minimo di navigazione è di dieci giorni dalla costa del Cile a Rapa Nui, e il calendario dipende fortemente dalle condizioni meteorologiche. Alla fine i tempi sono stati stretti, poiché i ritardi negli orari delle navi hanno fatto sì che non arrivassero entro il primo giorno di riprese. Fortunatamente, il team è riuscito a riprogrammare le riprese per consentire l'arrivo a Rapa Nui di cinque veicoli principali e circa dieci veicoli di contorno, insieme a una buona quantità di pezzi di ricambio e materiali per improvvisare riparazioni dell'ultimo minuto.

Per Schnegg, è stata proprio l'isola a plasmare in ultima analisi la filosofia del design, grazie al modo in cui mette in prospettiva la vita umana. «Si ha questo paesaggio quasi deserto dove gli esseri umani si sentono come ospiti», afferma. Tuttavia, lontano dall'isola, Schnegg definisce le riprese delle poche scene iconiche nello Utah «un sogno creativo».

«Nell'era della CGI, ci sono molti modi per simulare questo genere di idee in uno studio o in un altro Paese dove la troupe sta già girando. Martin era fermamente convinto che il film avesse bisogno del contrappeso di un vero paesaggio americano a contrapporsi allo straordinario scenario di Rapa Nui», spiega.

La casa di Lee e Marge richiedeva un ampio giardino nel deserto lungo la facciata, dove poi le piante dovevano essere completamente estirpate ed il giardino distrutto durante la giornata di riprese. Dice Schnegg: «Ha funzionato alla perfezione e, ancora una volta, si inseriva nell'ambiente circostante come se fosse sempre stato lì. Lo stile degli interni, i colori, i materiali, i motivi, il design anni '70 e le tracce di vita familiare assemblate amorevolmente hanno fatto sorridere tutti quando sono arrivati sul posto. È stato un ottimo contrappunto a un mondo completamente diverso in cui avevamo girato fino a quel momento».

Dal punto di vista logistico, è stata una sfida ambiziosa. Rapa Nui e il Cile sono già a cinque ore e mezza di distanza l'uno dall'altra, quindi aggiungere lo Utah – in particolare la Monument Valley – al puzzle della ricerca delle location e dei preparativi è stato complicato. Come sempre, ciò di cui il team aveva bisogno non esisteva. In un continuo andirivieni tra il reparto artistico dello Utah e quello dell'Isola di Pasqua, il team di Schnegg ha sviluppato i look per entrambi gli ambienti con molti riferimenti, vari schizzi e collage.

«La capanna nella riserva Navajo ha richiesto un bel po' di sperimentazione scenografica creativa per integrarsi armoniosamente nell'ambiente circostante», spiega Schnegg. «L'alba a cui abbiamo assistito nell'ultimo giorno di riprese era ultraterrena. Ha reso l'intero viaggio, la tenacia nel voler arrivare a questo punto, un qualcosa che valesse veramente la pena e sono stati assolutamente indimenticabili».

Ní Mhaoldomhnaigh, dal canto suo, ha affrontato il progetto con una sensibilità simile nei confronti dei personaggi e dell'ambiente. Lavorando a stretto contatto con i reparti di scenografia

e fotografia, ha sviluppato una palette di costumi che riflette l'ambientazione d'epoca del film, rispondendo al contempo ai vividi colori naturali della location.

«Il colore è davvero importante per me», afferma. «Bisogna sempre pensare al colore del paesaggio e a come questo interagisca con ciò che si sta realizzando».

Chris e Lee hanno ciascuno un'identità visiva distinta all'interno di quella palette. Il guardaroba di Chris riflette una vecchia generazione di agenti dei servizi segreti. Quello di Lee, invece, incorpora influenze del sud-ovest americano, con un'allusione ad aspetti del background del personaggio.

«Chris indossa molti completi e cappelli marrone scuro», dice Ní Mhaoldomhnaigh. «I suoi cappelli sono un omaggio a Gene Hackman in *Il braccio violento della legge*. E Lee vive nel sud-ovest americano quindi ho parlato con Martin per inserire alcuni di questi elementi nel suo personaggio. Una volta ho fatto un viaggio in auto attraverso il New Mexico e l'Arizona e mi sono ricordata dei gioielli Navajo. Quindi, Lee indossa gioielli Navajo in argento con pietre di turchese. Non bisogna esagerare, ma solo aggiungere un sottile tocco al personaggio. Ha anche uno Stetson, un cappello in pieno stile Steve McQueen e a Sam è piaciuto molto. I suoi abiti hanno più grinta. Sono più aderenti e perfetti."

Oltre al colore, il tessuto è stato importante per Ní Mhaoldomhnaigh nel ricreare l'essenza del Cile nel film. Prima di iniziare la produzione, Ní Mhaoldomhnaigh si è recata a Santiago per una settimana per setacciare i vecchi negozi di tessuti, dove ha trovato i tessuti che alla fine sono stati utilizzati per alcune delle camicie di Chris. Ha anche visitato i mercati locali alla ricerca di gioielli e accessori interessanti.

«Per me, la parte più entusiasmante è stata ricreare Santiago nel 1973 e mostrare la netta differenza tra quella città e i suoi disordini politici, rispetto alla relativa pace e bellezza di Rapa Nui», afferma Ní Mhaoldomhnaigh. «Proprio come in *Gli spiriti dell'Isola*, sapevo quanto sarebbe stato importante il ruolo del paesaggio lussureggiante nel film. Avevo bisogno che i colori e i motivi che avevo scelto si integrassero e, al contempo, contrastassero con quel paesaggio».

Insieme, la scenografia e i costumi contribuiscono a collocare i personaggi all'interno del mondo del film, dalla sobria formalità degli uffici dei servizi segreti alle trame e ai colori più liberi di un paradiso del Pacifico – dove le regole di quel mondo cominciano a svanire.

GLI ULTIMI PISTOLERI
Colonna sonora originale

La musica ha sempre avuto un ruolo essenziale nel plasmare il panorama emotivo dei film di McDonagh e, per *Wild Horse Nine*, il regista si è rivolto ancora una volta al suo collaboratore di lunga data, il compositore candidato all'Oscar® Carter Burwell.

Burwell era stato coinvolto nel progetto molto prima che iniziassero le riprese, ricevendo le prime stesure della sceneggiatura mentre McDonagh continuava a perfezionare la storia.

Sebbene le loro prime conversazioni sulla musica raramente sfociassero in idee concrete, Burwell intuì immediatamente che il cuore pulsante del film sarebbe risieduto nella relazione centrale tra i protagonisti.

«L'affetto tra i due personaggi principali sembrava destinato a essere un elemento importante», ricorda. «Ma non ero sicuro di come esprimerlo musicalmente. Ci siamo fermati qui nelle coversazioni e poi Martin è partito con le riprese».

La direzione delle musiche si è rivelata alla fine quando Burwell ha iniziato a vedere il film prendere forma in sala montaggio. Dopo aver visitato la produzione durante le riprese sull'Isola di Pasqua, si è poi recato a Londra per visionare un primo montaggio insieme a McDonagh. A quel punto, un'idea aveva iniziato ad emergere: un tema costruito attorno alla chitarra acustica che trasmetteva una risonanza inaspettata.

«Quando l'ho suonato per la prima volta a Martin, gli ho detto: "So che non è quello di cui avevamo parlato, ma a me sembra che funzioni davvero"», spiega Burwell. «C'è un certo romanticismo in questo tema. È come in uno degli ultimi western hollywoodiani, in cui il West sta scomparendo e una tradizione sta svanendo. Non avrei mai immaginato che fosse quello che avremmo fatto, ma ha funzionato davvero».

McDonagh afferma: «Sapendo fin dal primo viaggio che c'erano i cavalli, li abbiamo inseriti in ogni versione della sceneggiatura. Questo conferisce naturalmente al film un'atmosfera western. È come se fossero due vecchi pistoleri alla fine dei loro giorni bui. Quando Carter e io abbiamo visionato il film in fase di montaggio, ci siamo spinti ancora di più in quella direzione western. Alla fine, volevamo un tema che potesse diventare romantico ed epico — un po' come Ennio Morricone, in un certo senso. Carter va sempre contro l'ovvio. Il gamelan conferisce al tutto un'influenza quasi fiabesca».

Quel tono elegiaco è diventato il fondamento della colonna sonora del film, riflettendo la sensazione che entrambi gli uomini appartengano ad un'epoca ormai in via di estinzione. Ha ridefinito questi due agenti della CIA in termini inaspettatamente mitici, dipingendoli, ancora una volta, come pistoleri – il più anziano e il più giovane – legati da un rapporto speciale che nessun altro comprende appieno.

Allo stesso tempo, l'ambientazione del film suggeriva un'altra dimensione musicale: l'Isola di Pasqua, con le sue antiche statue Moai e i vasti orizzonti oceanici, trasmette un senso di storia che si estende ben oltre le vite dei personaggi stessi.

«I luoghi sono sempre importanti», afferma Burwell, «ma per questo film costituiscono davvero un personaggio fondamentale».

Per evocare quell'atmosfera senza tempo, Burwell ha incorporato elementi ispirati alle tradizioni musicali di tutto il Pacifico. La colonna sonora fonde strumenti a corda andini come il charango e il ronroco con le percussioni risonanti dei gruppi musicali gamelan. Quei suoni riflettono il contrasto che sta al centro del film: due uomini che affrontano le conseguenze della loro vita sullo sfondo di un paesaggio che ha resistito silenziosamente per secoli.

«Si crea così un senso di mistero e antichità», spiega Burwell. «L'isola suggerisce una dimensione temporale più ampia e una prospettiva completamente diversa sulle questioni

umane».

UNA NUOVA ERA PER McDONAGH

Una costante nella filmografia di McDonagh è la sensazione che il luogo sia un personaggio a sé stante – qualcosa che McDonagh ha imparato già ai tempi di *In Bruges – La coscienza dell'assassino*.

«Per *Tre Manifesti*, ricordo che abbiamo setacciato un sacco di stati alla ricerca di una cittadina di vecchio stampo con un'unica strada così stretta da poter lanciare una molotov da una parte all'altra», ricorda McDonagh. «E con *Gli Spiriti dell'Isola* abbiamo girato a Inishmore e poi abbiamo scoperto Achill Island, unendo le due location. Per questo film, la caratterizzazione della location si è evoluta attraverso diverse versioni della sceneggiatura. Rapa Nui è la massa di terra più lontana in assoluta da qualsiasi altra al mondo; quel senso di isolamento e distanza ha permeato il film non appena abbiamo iniziato le riprese."

Un altro elemento di coerenza è il modo in cui McDonagh collabora con il cast e la troupe, indipendentemente da quante volte abbia già lavorato con ciascuno dei componenti.

«Il team creativo di Martin è molto speciale per lui», afferma Overland. «Sono molto affiatati e lavorano a stretto contatto. Lui lavora sempre con molte delle stesse persone, come Graham, Pete Czernin e Ben Davis. Denis Schnegg, invece, era nuovo nel team, eppure Denis e Ben sono riusciti a ricreare magnificamente lo stile degli anni '70 insieme a Martin».

Molti aspetti dell'opera di McDonagh si ritrovano in questo film, ma ora più che mai McDonagh offre un'introspezione più profonda sul comportamento umano, sui complessi contesti politici e sul senso di colpa persistente di una vita trascorsa a girare intorno alle regole di Dio cercando di evitarle. Riflettendo sulla sua collaborazione di lunga data con lo sceneggiatore e regista, Broadbent sottolinea un aspetto che distingue in modo particolare *Wild Horse Nine* all'interno della filmografia di McDonagh.

«Se si osserva il percorso emotivo di Martin attraverso tutti i film che ha realizzato, si nota che ultimamente si trova in uno stato emotivamente più ricco e vulnerabile rispetto a quando ha iniziato», afferma Broadbent. «C'è un modo in cui Martin ora si trova perfettamente a suo agio nel suo film. *Wild Horse Nine* è molto divertente e piacevole, ma è anche molto triste, e lui riesce a cogliere tutto ciò magnificamente. Non credo sia lo stesso regista che ha realizzato *In Bruges – La coscienza dell'assassino* . È l'evoluzione di un regista».

IL CAST TECNICO

Martin McDonagh (sceneggiatore, regista, produttore)

Martin McDonagh è un regista e drammaturgo pluripremiato di origini irlandesi ma nato a Londra. Si è fatto notare per la prima volta dietro la macchina da presa con il cortometraggio *Six Shooter*, vincitore di un Oscar, prima di passare a dirigere e scrivere lungometraggi acclamati dalla critica quali *In Bruge – La coscienza dell'assassino*, *7 psicopatici*, *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* e *Gli Spiriti dell'Isola*.

McDonagh ha ricevuto ampi consensi, tra cui nomination agli Oscar per il Miglior Film (*Tre Manifesti ad Ebbing, Missouri* e *Gli Spiriti dell'Isola*), Miglior Regista (*Gli Spiriti dell'Isola*) e Miglior Sceneggiatura Originale (*In Bruges- La coscienza dell'assassino*, *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri* e *Gli Spiriti dell'Isola*). Ha vinto sei premi BAFTA su dodici nomination, tra cui Miglior Film e Miglior Film britannico (*Tre manifesti a Ebbing, Missouri*), Miglior Film britannico (*Gli Spiriti dell'Isola*) e tre per la Migliore sceneggiatura originale. È inoltre tre volte vincitore del Golden Globe per il Miglior Film drammatico (*Tre manifesti a Ebbing, Missouri*) e per la Migliore sceneggiatura (*Tre manifesti a Ebbing, Missouri* e *Gli Spiriti dell'Isola*), e ha ricevuto due nomination come Miglior regista (*Tre manifesti a Ebbing, Missouri* e *Gli Spiriti dell'Isola*).

McDonagh è anche un affermato drammaturgo. Tra le sue opere figurano *La Bella Regina di Leenane*, *Occidente Solitario*, *Il Tenente di Inishmore*, *Lo Storpio di Inishmaan*, *The Pillowman* e *Hangmen*, tutte messe in scena sia nel West End che a Broadway e rappresentate in oltre 40 paesi in più di 30 lingue. Tra i riconoscimenti ottenuti figurano un Olivier Award per la Migliore Nuova Commedia (*Il Tenente di Inishmore*) e due Olivier Awards per la Migliore Nuova Opera Teatrale (*The Pillowman* e *Hangmen*).

Graham Broadbent e Pete Czernin della Blueprint Pictures (produttori)

Blueprint Pictures è una società di produzione pluripremiata con sede nel Regno Unito, specializzata in progetti cinematografici e televisivi di alta qualità per partner nel settore della distribuzione nelle sale e dello streaming in tutto il mondo.

Tra i titoli acclamati prodotti da Blueprint figurano film vincitori di BAFTA e Oscar, come *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* e *Gli Spiriti dell'Isola* di Martin McDonagh, *Emma* di Autumn de Wilde e l'amato classico di John Madden *Marigold Hotel.* La società ha ricevuto 11 BAFTA (oltre a 19 altre candidature), 9 Golden Globe (oltre a altre 14 candidature) e 2 Oscar(oltre a altre 17 candidature). Nel 2026 ha distribuito *Ricchi…da morire – Delitti in famiglia* di John Patton Ford, ispirato a *Sangue blu*, con Glen Powell e Margaret Qualley al fianco di Ed Harris. Tra le altre produzioni recenti figurano *The Beautiful Game* di Thea Sharrock, basato sulla competizione Homeless World Cup, con Bill Nighy e Michael Ward; *Estranei* di Andrew Haigh, con Andrew Scott e Paul Mescal; e *Cattiverie a domicilio* di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Tra i loro adattamenti

classici figurano il classico per famiglie *Un bambino chiamato Natale* di Gil Kenan e *L'amante di Lady Chaterley* di Laure de Clermont-Tonnerre, con Emma Corrin e Jack O'Connell.
La Blueprint Pictures è stata fondata da Graham Broadbent e Pete Czernin, amici sin dal loro primo giorno di università. Nel 2005, dopo un decennio trascorso a seguire percorsi distinti – Broadbent come produttore indipendente a Londra e Czernin come executive a Los Angeles – hanno unito le forze per fondare a Londra la società di produzione cinematografica Blueprint Pictures, facendo affermare rapidamente la Blueprint come casa e sostenitrice dei talenti creativi di spicco a livello mondiale. Tra le prime produzioni figurano *In Bruges-La coscienza dell'assasino* di Martin McDonagh, *Il club del libro e della torta di bucce di patate di Guernsey* di Mike Newell e *Becoming Jane – Ritrato di una donna contro* di Julian Jarrold, con Anne Hathaway e James McAvoy.
Nel 2016, Broadbent e Czernin hanno fondato la Blueprint Television insieme al cofondatore Diarmuid McKeown e, nel 2018, hanno curato la produzione esecutiva della serie *A Very English Scandal*, candidata ai Golden Globe e ai BAFTA, diretta da Stephen Frears e interpretata da Hugh Grant e Ben Whishaw. La miniserie ha vinto quattro BAFTA, un Emmy, un Golden Globe e un Critics' Choice Award. Il seguito, *A Very British Scandal*, diretto da Anne Sewitsky, scritto da Sarah Phelps e interpretato da Claire Foy e Paul Bettany, è andata in onda nel dicembre 2021 riscuotendo un grande successo. Nel 2024, la Blueprint Television ha distribuito *A Very Royal Scandal*, interpretato da Michael Sheen e Ruth Wilson e diretto da Julian Jarrold.

<u>Anita Overland (Produttrice)</u>
Anita Overland è una produttrice britannica di cinema e televisione di grande esperienza. Con una carriera che abbraccia oltre quattro decenni, ha prodotto una vasta gamma di progetti che hanno riscosso grande successo di critica.
In precedenza, la Overland ha prodotto il dramma storico di Steve McQueen *Blitz*, con Saoirse Ronan; la serie antologica *Small Axe*, candidata ai BAFTA, diretta dal regista Steve McQueen; *The Beautiful Game* diretto da Thea Sharrock; *Cose di Questo Mondo* di Michael Winterbottom, che ha vinto anche il BAFTA come «Miglior film in lingua non inglese» e l'«Orso d'oro» alla Berlinale; *The Red Riding Trilogy* e la serie nominata ai BAFTA *The Book Group.*
La Overland ha iniziato la sua carriera producendo spot pubblicitari prima di passare a lavorare come direttore di produzione. Tra i suoi primi lavori figurano *Simon Magus*, diretto da Ben Hopkins, e *Complictà e Sospetti*, diretto da Anthony Minghella, con Jude Law, Juliette Binoche e Robin Wright.
Ha collaborato regolarmente con Michael Winterbottom sia come direttore di produzione che come coproduttrice in *Wonderland*, con Shirley Henderson nel ruolo principale, *Un cuore grande* con Angelina Jolie e *Tristram Shandy: A Cock and Bull Story* con Steve Coogan nel ruolo principale.
Tra gli altri suoi crediti come coproduttrice figurano il film d'azione e drammatico *Rush* del regista Ron Howard; *The Iron Lady* di Phyllida Lloyd con Meryl Streep nel ruolo principale; *The Young*

Victoria con Emily Blunt; *Via dalla pazza folla* del regista Thomas Vinterberg con Carey Mulligan nel ruolo principale; *L'Ospite* del regista Lenny Abrahamson; *Rachel* con Rachel Weisz per la Fox Searchlight Pictures; e *ll Re* di David Michod con Timothée Chalamet. Ha inoltre ricoperto il ruolo di produttrice esecutiva nel thriller biografico *Missione Anthropoid*, con Jamie Dorman e Cillian Murphy.

Ben Davis (direttore della fotografia)

Wild Horse Nine segna la quarta collaborazione di Ben Davis con il regista Martin McDonagh, dopo aver lavorato in precedenza a *7 psicopatici, Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*, per cui ha ricevuto candidature al BAFTA, ai Satellite e ai BIFA, e a *Gli Spiriti dell'Isola*, che gli è valso candature ai BSC e ai Satellite.

Davis collabora regolarmente con la Marvel, avendo girato *Guardiani della Galassia* di James Gunn, *Avengers: Age of Ultron* di Joss Whedon, *Doctor Strange* di Scott Derrickson, *Captain Marvel* di Anna Boden e Ryan Fleck, *Eternals* di Chloe Zhao e, più recentemente, *Kraven – Il Cacciatore* con JC Chandor.

Ha lavorato con Matthew Vaughn in *The Pusher*, *Stardust*, *Kick-Ass* e *The King's Man – Le origini* e, più recentemente, in *Lo Stuntman* di Damien Walters, prodotto da Vaughn.

Il lavoro di Davis è visibile anche in *Cattiverie a domicilio* di Thea Sharrock, in *Genius* e *My Policeman* di Michael Grandage, in *Before I Go To Sleep* di Rowan Joffe, in *La furia dei titani* di Jonathan Liebesman, in *Marigold Hotel* e *Il Debito* di John Madden, in *Tamara Drewe – Tradimenti all'inglese* di Stephen Frears, in *Dumbo* di Tim Burton, in *Cry Macho -Ritorno a Casa* di Clint Eastwood e in *La donna della cabina numero 10* di Simon Stone.

Davis ha recentemente terminato le riprese di *Jumanji 3* con Jake Kasden e sta attualmente lavorando a *Untitled Oceans prequel* con Bradley Cooper.

Denis Schnegg (scenografo)

Denis Schnegg vanta oltre 25 anni di esperienza nel cinema e nella produzioni televisive di altissimo livello qualitativo e alto budget; ha creato mondi visivamente accattivanti per raccontare storie straordinarie in quasi tutti i generi, dai film drammatici d'epoca al fantasy, dai drammi biografici alla fantascienza e ai thriller contemporanei. Ha collaborato con alcuni dei registi più riconosciuti e acclamati del nostro tempo in progetti innovativi e apprezzati dalla critica come: *Ex Machina* e *Annientamento* (Alex Garland), *Il filo nascosto* (Paul Thomas Anderson), *Storia di una famiglia* e *28 Giorni Dopo* (Danny Boyle), *The Constant Gardener – La cospirazione* (Fernando Meirelles) o lo spettacolare film *Napoleon* di Ridley Scott, candidato all'Oscar.

È membro dell'Academy e ha lavorato con tutti i principali studi cinematografici su progetti candidati a premi (ADG, Satellite, CCA, BAFTA e Oscar). Vive a Londra, ama collaborare a livello internazionale e ha lavorato in studi e sul set in tutta Europa (Italia, Belgio, Germania, Norvegia,

Repubblica Ceca, Malta, Grecia), e in luoghi più lontani come il Cile, l'Isola di Pasqua, lo Utah, il Sudafrica e la Namibia.

Mikkel E.G. Nielsen (Montatore)

Il montatore danese Mikkel E.G. Nielsen è entrato nella storia come primo scandinavo a vincere un Oscar per il Miglior Montaggio per il suo lavoro in *Sound of Metal* di Darius Marder, con Riz Ahmed. Oltre a vincere l'Oscar, Mikkel ha ricevuto anche un BAFTA e un Critic's Choice Award, ed è stato candidato agli ACE.

Ha proseguito la sua serie di successi con *Gli spiriti dell'isola* di Martin McDonagh, con Colin Farrell, Brendan Gleeson e Barry Keoghan. Il montaggio di Nielsen ha ottenuto nomination agli Oscar, agli ACE e ai BAFTA, e ha contribuito alla nomination del film come Miglior Film agli Oscar. Nielsen ha curato anche il montaggio del dramma biografico *Lee Miller* della regista Ellen Kuras, con Kate Winslet, Alexander Skarsgård e Josh O'Connor, presentato in anteprima al Toronto International Film Festival.

Tra i suoi lavori precedenti figurano *Land* di Robin Wright, presentato in anteprima al Sundance Film Festival, *The Outsider* di Martin Zandvlliet per Netflix, *Beasts of No Nation* di Cary Fukunaga, *Madame Bovary* di Sophie Barthes e *Royal Affair* di Nikolaj Arcel.

Nielsen ha iniziato la sua carriera di montatore alla Danish Film School e, poco dopo, ha lavorato a video musicali danesi. Da allora, Nielsen ha ottenuto un notevole successo e la sua abilità narrativa è evidente nella varietà dei suoi lavori.

Carter Burwell (Compositore)

Carter Burwell ha composto le colonne sonore di oltre 90 lungometraggi, tra cui *Sangue facile, Arizona Junior, Crocevia della Morte, Barton Fink – E' successo a Hollywood, Mister Hoola Hop, Rob Roy, Fargo, La Formula, Demoni e Dei, Velvet Goldmine, Three Kings, Essere John Malkovich, Fratello dove sei?* (candidato al BAFTA per la colonna sonora), *Prima che sia note, Il destino di un cavaliere, Il ladro di orchidee, Non è un paese per vecchi, In Bruges – La coscienza dell'assassino, Burn After Reading – A prova di spia, Twilight, Nel paese delle creature selvagge* (candidato al Golden Globe per la migliore colonna sonora originale), *A Serious Man, The Blind Side, I ragazzi stanno bene, Il grinta, Anomalisa* (miglior canzone ai World Soundtrack Award 2016), *Ave, Cesare!, Carol* (candidato all'Oscar e al Golden Globe 2015 per la migliore colonna sonora originale, vincitore del LA Film Critics Choice Award per la migliore colonna sonora), *The Founder, Tre manifesti a Ebbing, Missouri* (candidato all'Oscar e al Golden Globe 2017, vincitore del British Independent Film Award per la migliore colonna sonora), *La Ballata di Buster Scruggs* (selezionato per la rosa dei candidati all'Oscar 2019 per la Migliore Colonna Sonora), *Macbeth* (selezionato per la rosa dei candidati all'Oscar 2021 per la Migliore Colonna Sonora), *Catherine* e *Gli Spiriti dell'Isola* (candidature agli Oscar, ai BAFTA e ai Golden Globe 2022 per la colonna sonora originale), *Drive-Away Dolls, To Catch a Killer- L'assassino ha le ore contate* e *Finestkind*.

Tra le sue colonne sonore più recenti figurano *Honey Don't!*, diretto da Ethan Coen, scritto da Coen e Tricia Cooke, con Margaret Qualley, Aubrey Plaza e Chris Evans, e *Good Fortune*, scritto e diretto da Aziz Ansari, con Ansari, Keanu Reeves e Seth Rogen.
Per la televisione, Burwell ha composto le musiche per "The Morning Show", con Jennifer Aniston, Reese Witherspoon, Billy Crudup e Steve Carell, la cui prima stagione è iniziata nel 2019 e si è conclusa con la terza nel 2023. Burwell ha inoltre collaborato con Todd Haynes alla miniserie "Mildred Pierce", con Kate Winslet, per la quale è stato candidato a due Emmy Awards, aggiudicandosi il premio nella categoria Migliore composizione musicale per una miniserie, un film o uno speciale (colonna sonora drammatica).
Tra i suoi lavori teatrali figurano l'opera da camera *The Celestial Alphabet Event* e le produzioni della compagnia Mabou Mines *Mother* e *Lucia's Chapters of Coming Forth by Day*.
Nel 2005 ha ideato un'opera da concerto per testo e musica intitolata *Theater of the New Ear*, presentata a New York, Londra e Los Angeles. Il testo, scritto da Joel ed Ethan Coen e Charlie Kaufman, è stato interpretato da una dozzina di attori tra cui Meryl Streep, Steve Buscemi, Philip Seymour Hoffman, Hope Davis, Peter Dinklage e Jennifer Jason Leigh. La musica è stata eseguita dall'ensemble Parabola, composto da otto membri e diretto da Burwell.
Tra i suoi scritti figurano i saggi "Music at Six: Scoring the News Then and Now", pubblicato nel numero inaugurale della rivista Esopus nel 2003 e ripubblicato su Harper's Magazine nel 2004, "No Country For Old Music" nell'Oxford Handbook of New Audiovisual Aesthetics del 2013 e "How Nino Rota Saved Me from a Subterranean Freakout" in Arcana IX, 2021.

<u>Eimer Ní Mhaoldomhnaigh (costumista)</u>
Eimer Ni Mhaoldomhnaigh si è laureata alla Limerick School of Art and Design e al National College of Art di Dublino. Con una carriera che si estende per oltre 30 anni, Ni Mhaoldomhnaigh è stata candidata a un Emmy, a numerosi IFTA, al Broadcast Film Critics Association Award, ai Premi Circuit Community Awards, agli International Online Cinema Awards, ai Satellite Awards, nonché ai premi della critica cinematografica di Las Vegas, San Diego e Seattle.
Ni Mhaoldomhnaigh è stata membro della giuria dei Premi EFA (European Film Academy Awards) del 2019 e, dal 2020, è membro dell'AMPAS.
Tra i suoi lavori cinematografici figurano *Gli Spiriti dell'Isola* di Martin McDonagh, *La donna della cabina nunero 10, Il Coniglieto magico, Freud – L'ultima analisi*, *The Rhythm Section*, *Il Professore e il pazzo, Amore e inganni, Jimmy's Hall – Una storia d'amore e libertà", Un polizioto da happy hour, Una proposta per dire sì", Ondine – Il segreto del mare, Ritorno a Brideshead, Il vento che accarezza l'erba"*, *Becoming Jane – Il ritrato din una donna contro. Breakfast on Pluto* e *In America – Il sogno che non c'era*.

Ni Mhaoldomhnaigh ha lavorato con numerosi registi, tra cui Martin McDonagh, Colin Trevorrow, Whit Stillman, Ken Loach, Simon Stone, Reed Morano, Neil Jordan, Jim Sheridan, Anand Tucker, John Michael McDonagh, Pete Travis e Julian Jarrold.
Tra i suoi lavori televisivi figurano "Fondazione", "Piccole Donne", "The Fall – Caccia al serial killer", "Omagh" e "Rebel Heart".
Ni Mhaoldomhnaigh ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione del dipartimento di costumi presso l'IADT, la Scuola Nazionale di Cinema di Dublino. È inoltre fondatrice e direttrice di *The Irish Costume Archive Project*, una delle forze trainanti dietro la realizzazione di un museo permanente dedicato ai costumi e al cinema in Irlanda.

Sarah Halley Finn (Direttrice del casting)

Sarah Finn è una direttrice del casting rivoluzionaria e una forza creativa nel settore. Molti dei suoi film hanno lasciato un'impronta culturale duratura, oltre ad aver battuto record al botteghino. Con oltre 150 lungometraggi e numerosi premi al suo attivo, è forse meglio conosciuta per aver curato il casting dell'intero Marvel Cinematic Universe, a partire da *Iron Man* nel 2008. Quella saga è considerata quella di maggiore successo nella storia del cinema.
La Finn è nota anche per aver curato il casting di *Everything Everywhere All at Once*, che ha vinto numerosi Oscar tra cui Miglior Film, Miglior Attore, Miglior Attrice e Miglior Attore Non Protagonista, diventando il film più premiato della storia del cinema.
Ha ricevuto riconoscimenti per aver curato il casting di altri film vincitori di Oscar, quali *Black Panther*, *Tre Manisfesti a Ebbing, Missouri* e *Crash*. Tutti questi film hanno vinto il prestigioso SAG Award per la Migliore Interpretazione Corale in un Film e le sono valsi il massimo riconoscimento della Casting Society of America, l'Artios Award. Nel 2021 è stata candidata a due Emmy per "WandaVision" e "The Mandalorian". La sua serie "Skeleton Crew" ha vinto quest'anno l'Emmy per la Migliore Serie per Giovani Adolescenti.
Ad oggi, 62 dei film della Finn hanno debuttato al primo posto del box office nazionale.
La collaborazione della Finn con l'MCU comprende 36 film e 16 serie in streaming. Nell'ultimo decennio, tra questi film figurano film originali e sequel di *Iron Man*, *Captain America, Thor, Guardiani della Galassia, Ant-Man, Doctor Strange, Spider-Man: Homecoming, Black Panther, Captain Marvel* e *Deadpool & Wolverine*. Nel corso degli anni, è stata responsabile della selezione e della composizione dei cast con alcune delle più grandi star di oggi. Il suo ultimo film sul grande schermo è stato *I Fantastici Quatro: Gli inizi*. Attualmente è impegnata nel lancio della prossima fase di film, tra cui *Spider-Man: Brand New Day*, che culminerà con le saghe finali degli Avengers. Inoltre, è stata responsabile del casting e ha ricoperto il ruolo di consulente alla produzione per la serie di progetti in streaming della Marvel destinati a Disney+ nei primi cinque anni. Tra questi figurano "WandaVision", "Loki", "Ms. Marvel", "Moon Knight", "Echo", "Agatha All Along" e "What If…?", tra gli altri.

Collaboratrice anche nell'universo di Star Wars, ha curato il casting della serie di successo "The Mandalorian", creata da Jon Favreau e Dave Filoni con Lucasfilm per Disney+. Ha inoltre curato il casting di diverse serie che ampliano quell'universo, tra cui "The Book of Boba Fett", "Ahsoka" e "Skeleton Crew", ricoprendo in ciascuna di esse il ruolo di consulente alla produzione. Ha completato il casting del lungometraggio di recente uscita, *The Mandalorian and Grogu*. La Finn ha inoltre svolto un ruolo fondamentale nella creazione del mitologico "Monsterverse" della Legendary, che ha recentemente pubblicato il suo quinto capitolo, *Godzilla e Kong: Il nuovo Impero*, con un altro film con uscita prevista per il 2027.
Insieme ai fratelli Russo e ad Agbo, ha curato il casting della fortunata saga *Extraction*, *The Electric State* e *The Bluff.*
Tra i precedenti lavori della Finn figurano una vasta gamma di generi cinematografici: la commedia di Jon Favreau, *Chef – La riceta perfeta*; il dramma di Oliver Stone, *Wall Street: Il denaro non dorme mai*; film indipendenti di successo come *7 psicopatici* di McDonough e *The Nice Guys* di Shane Black; film sullo sport come *Miracle, Coach Carter* e *She's the Man*; classici dell'animazione come *Il piccolo principe, Il re leone* e *Il libro della giungla*; e film d'azione di successo come *Fast & Furious* e *Kick-Ass*.
Laureata alla Yale University e membro dell'AMPAS (Comitato Esecutivo, Sezione Casting), la Finn ha fatto parte del Consiglio Direttivo di Women in Film e fa parte del Comitato Consultivo della pluripremiata serie educativa Master Class. Continua a impegnarsi attivamente a sostegno del teatro locale e dell'educazione artistica nelle scuole pubbliche.

<u>Emma Scott (truccatrice e acconciatrice)</u>
Emma Scott è una pluripremiata truccatrice e acconciatrice il cui lavoro spazia dal cinema alla televisione, con opere apprezzate dalla critica.
Tra i suoi lavori nel cinema figurano *Cime Tempestose* di Andrea Arnold, *'71* di Yann Demange, *Free Fire* di Ben Wheatley, *In Fabric* di Peter Strickland — per il quale ha ricevuto una nomination ai BIFA come Miglior Trucco e Acconciature — *L'ombra della violenza* di Nick Rowland, *The Nest* di Sean Durkin, *H Is for Hawk* di Philippa Lowthorpe, vincitore di un BAFTA, e *Anemone*, diretto da Ronan Day-Lewis e interpretato da Daniel Day-Lewis.
Tra i suoi lavori televisivi figurano "Utopia" di Marc Munden, la serie vincitrice del BAFTA "Southcliffe" di Sean Durkin, "Black Mirror" ("Striking Vipers" e "Black Museum"), la serie candidata agli Emmy "Il problema dei 3 corpi" ed entrambe le stagioni di "Andor", prodotta da Lucasfilm e Disney. Più recentemente, ha collaborato con Sam Shaw alla serie di prossima uscita "Kennedy", il cui episodio iniziale è diretto da Thomas Vinterberg e vede Michael Fassbender nel ruolo del protagonista.

IL CAST ARTISTICO

John Malkovich "Chris"

John Malkovich è un attore, produttore e regista due volte candidato all'Oscar®, la cui produzione artistica unica lo ha consacrato come uno degli artisti più originali e versatili della sua generazione. Membro fondatore della leggendaria compagnia teatrale Steppenwolf Theatre Company di Chicago, Malkovich ha costruito una carriera di successo che spazia dal cinema alla televisione e al teatro.

Malkovich è attualmente impegnato nelle riprese della serie thriller "Bishop".

Nel corso di una carriera che abbraccia oltre quattro decenni, Malkovich ha offerto interpretazioni indimenticabili al cinema, in televisione e a teatro, ricevendo nomination agli Oscar® per *Le stagioni del cuore* e *Nel centro del mirino*. La sua straordinaria filmografia comprende film come *Le relazioni pericolose*, *L'impero del sole*, *Essere John Malkovich*, *Il Giocatore -Rounders*, *Burn After Reading- A prova di spia*, *Con Air*, *Red*, *L'ombra del vampiro*, *Il Gioco di Ripley*, *Color Me Kubrick*, *Klimt*, *Il Tempo ritrovato*, *Deepwater – Inferno sull'oceano* e *Uomini e topi*, oltre a serie televisive quali THE NEW POPE, BILLIONS e SPACE FORCE, tra le tante altre.

Tra i recenti lavori cinematografici di Malkovich figurano *Sacrifice* al fianco di Salma Hayek e Anya Taylor-Joy, *La mano di Dante* di Julian Schnabel con Oscar Isaac e Al Pacino, e *Opus- Venere la tua stella* al fianco di Ayo Edebiri. Recentemente è apparso anche nell'acclamata serie *Bad Monkey*.

Al di fuori del cinema, Malkovich ha continuamente ampliato le sue attività creative come regista, produttore, artista teatrale, stilista e performer multidisciplinare. In qualità di membro fondatore della leggendaria Steppenwolf Theatre Company di Chicago, si è affermato sia come attore che come regista di fama, recitando in produzioni quali *Il vero West*, *Uomini e topi* e *Lo zoo di vetro*. La sua vasta attività di regia spazia tra produzioni acclamate quali *Balm in Gilead* (Premio Obie, 1985), *Hysteria*, *Coyote Ugly*, *Il guardiano*, *Terra di nessuno*, *The Good Canary* (Premio Molière per la migliore regia, 2008; Premio Evening Standard per la migliore regia, 2016), *Le relazioni pericolose*, *Leopoldstadt* e *Le armi e l'uomo*.

Nel 1994 ha scritto, in collaborazione con Don DeLillo, l'adattamento teatrale del celebre romanzo di DeLillo *Libra*, che ha anche diretto presso la Steppenwolf Theatre Company. Questo autunno dirigerà il suo adattamento del romanzo di Natsuo Kirino *Real World* al Metropolitan Theatre di Tokyo.

Attraverso la sua società di produzione, Mr. Mudd, che ha cofondato con Lianne Halfon e Russell Smith, Malkovich ha prodotto film acclamati tra cui *Ghost World, Juno, Art School Confidential- I segreti della scuola d'arte, Noi siamo infinito* e *Demolition- Amare e vivere*, oltre a numerosi documentari. Malkovich ha anche diretto il lungometraggio *Danza di sangue- Dancer Upstairs*, ha realizzato diversi cortometraggi e ha disegnato 24 collezioni di abbigliamento maschile.

Nel corso della sua carriera, Malkovich ha collaborato con molti dei più celebri artisti del cinema e del teatro, tra cui Steven Spielberg, Bernardo Bertolucci, Michelangelo Antonioni, Volker Schlöndorff, Manoel de Oliveira, Raúl Ruiz, Liliana Cavani, Stephen Frears, Joel ed Ethan Coen, Spike Jonze e, più recentemente, Martin McDonagh. Si è inoltre dedicato a progetti che uniscono teatro e musica classica, collaborando con le principali orchestre, direttori e compositori di tutto il mondo. Tra le sue opere acclamate a livello internazionale figurano *The Infernal Comedy, The Giacomo Variations, Just Call Me God, Report on the Blind* e *The Music Critic*, mentre la sua più recente collaborazione*, Ramirez Hoffman, l'infame*, mette in luce il suo costante impegno verso una narrazione audace e interdisciplinare.

Sam Rockwell "Lee"

Il premio Oscar Sam Rockwell si è affermato come uno degli attori più versatili della sua generazione, grazie a una serie di ruoli emotivamente intensi e complessi che caratterizzano la sua carriera.

Di recente Rockwell ha interpretato il ruolo principale in *Good Luck, Have Fun, Don't Die*, diretto da Gore Verbinski, presentato in anteprima al Festival Internazionale del Cinema di Berlino e accolto con grande successo dalla critica. Ha inoltre prestato la sua voce al personaggio principale del film d'animazione di Brad Bird, *Ray Gunn*, che uscirà entro la fine dell'anno.

Rockwell ha recentemente concluso le riprese di *The Cackling of the Dodos*, diretto da Jason Bateman e con Woody Harrelson nel cast, nonché del thriller psicologico indipendente *Tumor*, in cui interpreta un investigatore privato di Los Angeles a cui è stato diagnosticato un tumore terminale al cervello. Nel corso dell'autunno, Sam tornerà sul palcoscenico per la ripresa off-Broadway di *Un sguardo dal ponte* di Arthur Miller, nel ruolo di Eddie al fianco di Marin Ireland e Alfred Molina.

Rockwell ha vinto l'Oscar, lo Screen Actors Guild Award, il Golden Globe, il BAFTA, il Critics' Choice e l'Independent Spirit Award per *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*, e ha ricevuto una nomination all'Oscar, al Golden Globe e al BAFTA per *Vice- L'uomo nell'ombra* di Adam McKay. In televisione, Rockwell ha interpretato il ruolo del protagonista Bob Fosse in "Fosse/Verdon", ottenendo nomination agli Emmy e ai Golden Globe e vincendo lo Screen Actors Guild Award. Più recentemente, ha recitato nella terza stagione di "White Lotus", ottenendo una nomination agli Emmy e una al SAG come parte del cast corale.

Tra gli altri film degni di nota figurano *Jojo Rabbit, Moon, IL genio della truffa, Iron Man 2, Il miglio verde, Sete psicopatici, Frost/Nixon- Il duello, Confessioni di una mente pericolosa*, *Charlie's Angels* e *Guida galattica per autostoppisti*.

Rockwell ha ottenuto una nomination al Tony Award per *American Buffalo,* che ha ricevuto anche una nomination come Miglior Revival di un'opera teatrale. Tra i suoi altri lavori teatrali figurano *Fool For Love, A Behanding In Spokane, Gli ultimi giorni di Giuda Iscariota, Goose-Pimples,* e

produzioni al Williamstown Theatre Festival, dove è nata la sua passione per la recitazione teatrale.

Steve Buscemi "MJ"

Steve Buscemi ha costruito la sua carriera interpretando alcuni dei personaggi più singolari e indimenticabili del cinema recente.

Ha vinto un Independent Spirit Award e il New York Film Critics Award ed è stato candidato al Golden Globe per il suo ruolo in *Ghost World*, diretto da Terry Zwigoff. È stato inoltre candidato all'Emmy come miglior attore non protagonista per il ruolo di Tony Blundetto in "I Soprano" e ha ricevuto candidature all'Emmy come attore ospite per le sue apparizioni in "30 Rock" e "Portlandia". È stato candidato al Lola, il premio dell'Accademia tedesca del cinema, per la sua interpretazione in *John Rabe*, diretto dal regista premio Oscar Florian Gallenberger.

Ha recitato nella serie drammatica "Boardwalk Empire – L'impero del crimine", che gli è valsa un Golden Globe, due Screen Actors Guild Awards e due nomination agli Emmy.

Nato a Brooklyn, New York, Buscemi ha iniziato a interessarsi alla recitazione durante l'ultimo anno di liceo. Poco dopo, si è trasferito a Manhattan per studiare recitazione con John Strasberg. Lì, insieme al collega attore e autore Mark Boone Junior, iniziò a scrivere e mettere in scena i propri spettacoli teatrali in spazi alternativi e teatri del centro città. Ciò portò ben presto Steve a ottenere il suo primo ruolo da protagonista in *Parting Glances* di Bill Sherwood, nei panni di un musicista malato di AIDS.

Da quella straordinaria interpretazione che lo ha lanciato, Buscemi è diventato l'attore preferito da alcuni dei registi più stimati del settore. Il suo curriculum comprende *New York Stories* di Martin Scorsese, *Coffee and Cigaretes* e *Mystery Train -Martedì note a Memphis* di Jim Jarmusch, *Somebody to Love – Qualcuno da amare* e *In the Soup -Un mare di guai* di Alexandre Rockwell, *Le Iene* di Quentin Tarantino, per il quale ha ricevuto un IFP Spirit Award, *Crocevia della morte* e *Barton Fink – E' successo a Hollywood* dei fratelli Coen, i film premiati con l'Oscar *Fargo* e *Il grande Lebowski*, *Un pezzo da 20, Double Whammy* di Tom DiCillo e il suo *SI gira a Manhatan*, vincitore del Sundance Film Festival, *Desperado, Cosa fare a Denver quando sei morto, Kansas City* di Robert Altman, *Fuga da Los Angeles* di John Carpenter, *Con Air*, *Armageddon – Giudizio finale, Gli imbroglioni* di Stanley Tucci, il film per la TV *The Laramie Project*, *Love in the Time of Money, Big Fish-Le storie di una vita incredibile* di Tim Burton, *The Island* di Michael Bay, *Art School Confidential- I segreti della scuola d'arte* di Terry Zwigoff, *Io vi dichiaro marito e…marito*, *Manuale di Infedeltà per uomini sposati* e numerose apparizioni in film quali *Sol Levante, Mister Hula Hoop, Big Daddy- Un papà speciale, Pulp Fiction* e *Prima o poi me lo sposo.*

Tra i lavori recenti di Buscemi figurano *I morti non muoiono* del regista Jim Jarmusch e *Il re di Staten Island*, una commedia drammatica semi-autobiografica con Pete Davidson, diretta da Judd Apatow. Ha recitato al fianco di Daniel Radcliffe nella serie comica antologica "Miracle Workers",

di cui Lorne Michaels è stato produttore esecutivo. Di recente è apparso come coprotagonista nella seconda stagione della serie di successo "Mercoledì".
Tra gli altri suoi crediti cinematografici figurano *Youth in Revolt* di Miguel Arteta, l'esordio alla regia di Oren Moverman *Oltre le regole - The Messenger*, *Rampart*, *L'incredibile Burt Wonderstone* al fianco di Steve Carell e Jim Carrey, *Un weekend da bamboccioni 2* al fianco di Adam Sandler, *Gli invisibili* e *K'incredibile vita di Norman* del regista Joseph Cedar. Buscemi ha recitato nel film di Joseph Cedar *L'incredibile vita di Norman* e nella satira politica di Armando Iannucci *Morto Stalin se ne fa un altro*, oltre che in *Charley Thompson* del regista Andrew Haigh. Ha inoltre recitato al fianco di Andrea Riseborough in *Nancy*, scritto e diretto da Christina Choe, ed è apparso nella serie antologica "Phillip K. Dick's Electric Dreams".
Buscemi ha prestato la voce a personaggi in numerosi film d'animazione, tra cui *Monsters & Co.*, *Monsters University*, *Final Fantasy* e *La tela di Carlota*. È stato la voce di Nebbercracker nel film d'animazione candidato all'Oscar *Monster House* e quella di Scamper in *Igor* al fianco di John Cusack. Tra gli altri suoi lavori come doppiatore figurano *G-Force – Superspie in Missione*, *Hotel Transylvania*, *Hotel Transylvania 2* e *Hotel Transylvania 3: Una vacanza mostruosa.* Ha prestato la voce al fianco di Alec Baldwin in *Baby Boss*, candidato all'Oscar nel 2018.
Oltre al suo talento di attore, Buscemi si è dimostrato uno sceneggiatore ed un regista di grande rispetto. Ha debuttato alla regia di un lungometraggio con *Mosche da bar*, di cui è stato anche sceneggiatore e protagonista. Il film ha debuttato alla «Quinzaine des Réalisateurs» del Festival di Cannes del 1996 ed è stato candidato a un Independent Spirit Award. Il secondo lungometraggio di Buscemi come regista, *Animal Factory,* tratto da un libro di Edward Bunker, vedeva protagonisti Willem Dafoe ed Edward Furlong ed è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival del 2000.
Il suo terzo lungometraggio da regista, *Lonesome Jim*, è stato indicato dal National Board of Review come uno tra i dieci migliori film indipendenti dell'anno ed è stato candidato al Gran Premio della Giuria al Festival del Cinema di Sundance. Nel 2007, Buscemi ha anche co-sceneggiato, diretto e interpretato *Interview* con Sienna Miller.
Il lavoro da regista di Buscemi comprende anche numerosi crediti televisivi, tra cui "Homicide: Life on the Street", per il quale è stato candidato a un DGA Award, e "I Soprano", per cui è stato candidato a un Emmy e a un DGA Award. Ha diretto episodi della serie vincitrice di un Emmy "30 Rock", della serie drammatica acclamata dalla critica "Nurse Jackie – Terapia d'Urto", di "Portlandia", di "The Unbreakable Kimmy Schmidt" e di "Love".
L'ultimo lavoro da regista di Buscemi, *The Listener*, con Tessa Thompson, è stata presentata in anteprima mondiale alla Mostra del Cinema di Venezia del 2022 prima di approdare al Tribeca per la sua anteprima nordamericana.
Nel 2008 Buscemi ha fondato a New York, insieme al produttore Wren Arthur, una società di produzione cinematografica e televisiva indipendente chiamata Olive Productions, che ha

prodotto la serie web "Park Bench with Steve Buscemi", acclamata dalla critica e candidata agli Emmy.
Nell'autunno del 2015, il sindaco di New York City Bill de Blasio ha nominato Buscemi membro della Commissione consultiva per gli affari culturali. La Commissione, composta da membri provenienti da un ampio ventaglio di organizzazioni e realtà culturali e artistiche, fornisce consulenza al sindaco de Blasio e al commissario per gli Affari Culturali Tom Finkelpearl su questioni che riguardano la comunità culturale di New York.
Per rendere omaggio al contributo di Buscemi al cinema, la National Association of Theatre Owners gli ha conferito il CinemaCon Icon Award 2019.

Mariana Di Girolamo "Monica"

Mariana Di Girolamo è un'attrice cileno-italiana nota soprattutto per il suo ruolo in *Ema*, diretto da Pablo Larraín, interpretazione che le è valsa il riconoscimento internazionale e il plauso unanime della critica.

Più recentemente, ha recitato in *El Jockey*, presentato in anteprima in Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. In televisione, ha recitato in serie come "La Jauría" e "El Reino", costruendosi una carriera versatile sia in Cile che a livello internazionale.

Ailín Salas "Alicia"

Ailín Salas è un'attrice con 20 anni di esperienza, principalmente nel cinema, ma anche in televisione e a teatro. Salas è nata ad Aracaju, in Brasile, nel 1993, ma è cresciuta e ha costruito la sua carriera a Buenos Aires, in Argentina, dove ha debuttato al cinema all'età di 13 anni.

Nel corso della sua carriera, la Salas ha recitato in oltre 30 lungometraggi, con ruoli di spicco in film quali *La sangre brota* di Pablo Fendrik, *Back to Stay* di Milagros Mumenthaler, *Lulü* di Luis Ortega e *Boni Bonita di Daniel Barosa.* Tra gli altri lavori degni di nota figurano *La vida de alguien* di Ezequiel Acuña, *Matadero* di Santiago Fillol, *La helada negra* di Maximiliano Schonfeld e *Eva no duerme* di Pablo Agüero.

La Salas ha recitato anche in vari spettacoli teatrali indipendenti, generalmente sviluppati attraverso un processo creativo collettivo, come *Al borde del mundo, Mañana y mañana y mañana* e *Caballo perro hombre*.

Ha inoltre interpretato il ruolo di protagonista e conduttrice nella serie televisiva argentina *Clorofilia*, che ha ricevuto riconoscimenti internazionali ed è stata insignita del Panda Award al Wildscreen Festival nel Regno Unito, il più alto riconoscimento per la narrazione visiva sulla natura.

Tra le altre cose, ha partecipato anche all'adattamento televisivo argentino di "In Treatment", che le è valso una nomination come Miglior Esordiente ai Premi Martín Fierro in Argentina, e alla miniserie "Broder", vincitrice del premio come Migliore Miniserie al Festival Canneseries 2020.

Tom Waits “Jim”

Tom Waits è un cantautore, interprete, compositore, attore cinematografico e teatrale e poeta di fama internazionale. Nel corso di una carriera che abbraccia diversi decenni, ha ricevuto, tra gli altri riconoscimenti, una candidatura all’Oscar per la migliore colonna sonora, un Golden Globe per il miglior cast corale, un PEN Award letterario, numerosi premi e candidature Grammy, oltre all’inserimento nella Rock and Roll Hall of Fame.

Oltre alla sua voce unica, gli oltre 20 album di Waits sono apprezzati per le loro insolite orchestrazioni e gli arrangiamenti di brani popolari europei e americani che spaziano dal jazz al folk e al blues, passando per il cabaret, i canti di lavoro nei campi e la poesia recitata. Waits ha recitato in oltre 20 film, tra cui *Ironweed, Dracula di Bram Stoker, Daunbailò, America oggi, Codice Genesi, Parnassus – L’uomo che voleva ingannare il diavolo* e *7 psicopatici*, collaborando con registi di cinema d’autore come Jim Jarmusch, Terry Gilliam, Francis Ford Coppola, Hector Barbenco, Martin McDonagh, Robert Altman e i fratelli Coen. Più recentemente, ha recitato in *Father Mother Sister Brother* di Jim Jarmusch, selezionato come film principale del New York Film Festival del 2025, e apparirà prossimamente nel film d’animazione di Brad Bird, *Ray Gunn*.

Parker Posey “Marge”

Parker Posey è un’attrice pluripremiata la cui acclamata carriera abbraccia oltre tre decenni nel mondo del cinema, della televisione e del teatro, e che l’ha consacrata come una delle figure di spicco della cultura americana.

La Posey ha recitato nella terza stagione della serie vincitrice di un Emmy Award di Mike White, “White Lotus”, per la quale è stata candidata ad un Emmy nel 2025 e ad un Golden Globe nel 2026 come “Miglior attrice non protagonista”, oltre ad aver ricevuto due candidature ai SAG Award per “Miglior interpretazione femminile in una serie drammatica” e “Miglior interpretazione di un cast corale in una serie drammatica”. La serie è stata candidata ad un Emmy nel 2025 e ad un Golden Globe nel 2026 nella categoria “Miglior serie drammatica”.

La Posey sarà la conduttrice del reality, basato su una competizione, *The Mob* su Hulu, in cui un gruppo di celebrità viene mandato in una lussuosa villa italiana dove dovranno ricattare, raggirare e far fuori gli avversari per vincere fino a 250.000 dollari in premi in denaro.

La Posey ha recentemente recitato nel film indipendente acclamato dalla critica, *Thelma*, al fianco di June Squibb. Il film è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival del 2024, ha ottenuto una nomination ai Critics Choice Award per la “Migliore commedia” ed è stato indicato come uno dei 10 migliori film indipendenti dell’anno dal National Board of Review. Inoltre, ha recitato in *Beau ha paura* diretto da Ari Aster al fianco di Joaquin Phoenix.

Inoltre, la Posey ha ottenuto una candidatura agli Emmy nella categoria “Miglior attrice ospite in una serie drammatica” per il suo ruolo in *Mr. & Mrs. Smith*. La serie è stata candidata agli Emmy e ai Golden Globe ed è stata riconosciuta come uno dei “Programmi televisivi dell’anno”

dall'AFI. La Posey ha recitato anche nella miniserie candidata agli Emmy "The Staircase- Una morte sospetta" e nella serie vincitrice di un Emmy di Louis C.K., "Louie".

Tra gli altri lavori della Posey figurano il ruolo che l'ha lanciata nel classico cult di Richard Linklater, *La vita è un sogno*; *Party Girl* di Daisy von Scherler Mayer; *L'amante in città* di Greg Mottola; *Clockwatchers – Impiegate a tempo determinato* di Jill Sprecher; *C'è posta per te* di Nora Ephron al fianco di Tom Hanks e Meg Ryan; *Basquiat* con Jeffrey Wright, David Bowie e Gary Oldman; i film di Christopher Guest *Sognando Broadway, Campioni di razza, A Mighty Wind – Amici per la musica* e *For Your Consideration* (candidatura al Gotham Award per il "Miglior cast corale"); *Scream 3; Josie and the Pussycats*; *Anniversary Party* di Jennifer Jason Leigh e Alan Cumming; *Personal Velocity- Il momento giusto* di Rebecca Miller, al fianco di Kyra Sedgwick e Fairuza Balk (candidatura allo Spirit Award come "Miglior attrice protagonista"); *La bataglia di Mary Kay* di Ed Gernon al fianco di Shirley MacLaine (candidatura al Golden Globe come "Miglior attrice non protagonista"); *Superman Returns*; *Broken English* di Zoe Cassavettes; *La casa del sì* di Mark Waters (vincitore del Premio Speciale della Giuria per la recitazione al Sundance Film Festival); *Henry Fool & Fay Grim* di Hal Hartley; *Doom Generation* di Gregg Araki; e *Irrational Man* di Woody Allen.

Tra i suoi crediti teatrali figurano le produzioni Off-Broadway di *The Seagull/Woodstock*, a New York, e *Fifth of July* di Lanford Wilson; il ruolo originale di "Pony Jones" in *The Realistic Joneses* di Will Eno; *Taller than a Dwarf* di Alan Arkin; e la produzione off-Broadway di *Hurlyburly* (per cui ha vinto il Premio Lucille Lortel come "Migliore attrice non protagonista").

Nel 2018, la Posey ha pubblicato la sua autobiografia, *You're On An Airplane: A Self-Mythologizing Memoir.*